



*Camera dei Deputati*

ON. AVV. ROBERTO N. CASSINELLI

## **Atto Camera**

Interrogazione a risposta scritta 4-00593

presentata da

**ROBERTO CASSINELLI e MICHELE SCANDROGLIO**

giovedì 10 luglio 2008 nella seduta n. 032

CASSINELLI, SCANDROGLIO

Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali

### **Per sapere, premesso che:**

- nel programma elettorale delle forze politiche oggi al Governo erano espresse garanzie in ordine alla salvaguardia dell'autonomia degli Enti di previdenza delle categorie professionali;
- alcuni esponenti di questa maggioranza parlamentare invocano la necessità, da parte del Governo, di promuovere la fusione tra la Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti e la Cassa Nazionale di Previdenza dei Ragionieri;
- tale fusione appare, allo stato, inattuabile, per via delle forti differenze di valutazioni attuariali tra i due enti, e l'enorme sproporzione in termini di dinamiche demografiche delle due categorie;
- ciò è ancor più evidente dal momento che il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, che riunisce Dottori Commercialisti e Ragionieri, ha ritenuto, all'unanimità, di chiarire la propria volontà di «mantenere la separazione delle due Casse»;
- una fusione tra due Casse di dimensioni tanto diverse potrebbe far sì che il potenziale rischio di insostenibilità previdenziale di un ente ricadesse sulle spalle dell'altro;
- in data 8 aprile 2008 veniva sottoscritto, da parte del Ministro uscente del lavoro e dei rappresentanti di 13 Casse di previdenza private, il «Memorandum per il riordino organico della normativa che disciplina gli enti di previdenza privati», in cui si stabiliva che «il perseguimento di una maggiore efficienza gestionale non deve passare necessariamente attraverso piani di accorpamento o di fusione tra casse, [... *i quali piani*] possono essere previsti per espressa volontà esclusiva e congiunta delle medesime casse»;

tutto quanto sopra premesso, se il Governo intenda – come appare necessario – non intervenire e lasciare alle singole Casse l'eventuale decisione di una fusione o se, al contrario, sia intenzione del Governo quella di intervenire per accelerare un processo di accorpamento che, allo stato, appare del tutto inopportuno.